

MANNA. Mi onoro di presentare alla Camera a nome della Giunta del bilancio la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. La relazione presentata dall'onorevole Manna a nome della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906, sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione sull'assestamento del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Ho chiesto di parlare dopo le dichiarazioni precise dell'amico Rubini, che io ascolto sempre con un sentimento di ammirazione deplorando che molte volte, per l'aridità della materia, quando assurge alle alte speculazioni di bilancio, non sia inteso che da pochi, fra i quali il nostro Alessio. (*Si ride*). È una disgrazia, perchè se queste idee non fossero vestite con fronzoli numerici che ne nascondono la faccia tra le trine, potrebbero magari far trovare d'accordo, noi dell'estrema, con qualche *destrone* di quella parte; e in contraddizione con molti affini di sinistra.

Se io votassi contro l'ordine del giorno Rubini, che accenna a diminuire niente meno tutto quello che grava sui generi di consumo popolare, sarei segnato a dito per codone e retrogrado; sarebbe invece segnato a dito come liberalissimo e democratico il nostro Rubini. Sarebbe un'ingiustizia e ne dirò le ragioni.

Faccio una domanda: il nostro paese, che ha dato prove di tanta energia, che ha dimostrato di avere tante virtù latenti, deve fare una politica di lavoro o una politica di sgravi?

Parlandone col mio carissimo amico Costa, egli ha risposto risolutamente: politica di lavoro. Noi quindi per logica democratica, si dovrebbe votar contro quest'ordine del giorno. (*Commenti*). C'è dell'altro: accennando agli sgravi dei consumi popolari, avete anche accennato a questi consumi e fra i tanti accennaste allo zucchero, al caffè, al petrolio... (*Interruzione del deputato Rubini*). Illustre amico, aspettate.

Quando ieri si discusse intorno al dazio

sul grano, volevo dire una cosa nuova e, a mio parere, giusta; tanto giusta che, non avendo potuto dirla ieri, prendo l'occasione per dirla oggi. Dov'è il mio amico Colajanni?

Voci. E qui, è qui.

GUERCI. Prego l'onorevole maestro Rubini di fare attenzione.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore.* Grazie, grazie; troppo gentile!

GUERCI. L'onorevole Colajanni ha stampato che il contadino, in media, non consuma più di tre ettolitri di grano all'anno. (*Interruzioni*).

Voce. Per famiglia?

GUERCI. Supponiamolo!... Orbene, con la proposta Alessio, quel contadino avrebbe avuto il vantaggio di sei lire all'anno, con la mitigazione proposta per il dazio sul grano.

Ora ditemi voi, tanto profondi in questi studi, se sia vero quello che afferma il Bodio, che cioè un contadino, per vestirsi e per tutto quello che gli occorre indipendentemente dal grano, paga un quaranta per cento di più. Ciò vuol dire...

CARCANO, *ministro del tesoro.* Che quello sul grano è un dazio compensatore.

GUERCI. Precisamente. Se si vuole fare sgravi equi a favore del proletario, si potrebbe cominciare dal ferro, col quale si fanno le zappe e le vanghe e gli infiniti arnesi agricoli che gli abbisognano. Se volete essere equi non dovrete cominciare dallo zucchero nè dal caffè, perchè di questi generi il popolo minuto non ne consuma. Sgravare il frumento, quando per gli altri consumi il contadino paga per dazi protettori più del quaranta per cento, è ingiusto; dite che si vuole mantenere una condizione privilegiata all'industria.

Prima di votare quest'ordine del giorno, domando: volete una politica di sgravi o di lavoro? Io la voglio di lavoro, ed è perciò che voterò contro l'ordine del giorno (perchè non voglio equivoci), come votai ieri contro la mozione Alessio. Se vi fosse un ordine del giorno che tendesse ad assicurare che non vi sarà mai disavanzo nel bilancio e faremo una politica di lavoro, per la quale fosse impegnato continuamente il disavanzo, lo voterei, consigliando l'Italia che è stata paziente per tanto tempo di pazientare ancora per fortificarsi e risorgere; ma poichè non c'è, voterò gli sgravi, ma non li determino come fa Rubini con le sue dichiarazioni.